

Racconti
di un mondo
in guerra

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Ermanno Longhi

**RACCONTI
DI UN MONDO
IN GUERRA**

Racconti di fantasia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Ermanno Longhi
Tutti i diritti riservati

Alla mia famiglia.

Prefazione

Racconti di un mondo in guerra è un libro, dove l'autore narra storie di fantasia, ma legate a personaggi ed eventi delle due guerre mondiali; si tratta di uomini che hanno vissuto in modo valoroso in quei periodi bellicosi. L'autore si presenta subito e spera di attirare la curiosità del lettore con questi racconti, creati con fantasia, ma intrisi di grandi realtà. Il libro si divide in capitoli, dove vengono narrate tre storie, ricche di personaggi e anche di immagini che impreziosiscono il testo e lo rendono più vivo e reale. Molti sono i riferimenti storici e anche le riflessioni profonde dell'autore riguardo il male della guerra; egli specifica che le storie sono di fantasia, ma gli amici sono reali, quelli della sua infanzia che lo hanno aiutato. Ci sono anche riferimenti attuali, al Ponte Morandi, all'inaugurazione del nuovo ponte e alla pandemia da Covid-19, oltre ad una lettera di Papa Francesco, molto bella e sentita, ricevuta dallo stesso autore. I racconti si susseguono uno dopo l'altro, dai maestri del violino attraverso la guerra e la fuga per tornare a casa, poi, il secondo racconto, scritto per onorare l'esercito italiano nella Prima Guerra Mondiale e infine, il merito di Michele Perini di aver pensato e realizzato il trasporto del Sommergibile Toti a Milano. Il lettore troverà i dettagli delle guerre, come se venissero vissuti nel momento della lettura, con grande coraggio e fatica per chi era lì in quegli anni. Un libro profondo, ricco di storia e personalità, fa riflettere e porta al lettore esempi di vita, per non commettere nuovamente gli stessi errori, per non ripetere le stesse atrocità che la guerra ha arrecato.

Mirna P.

Capitolo 1

Gussago, gennaio 2017

Dal 1997 abito nella splendida Franciacorta, incastonata tra Brescia e il Lago d'Iseo, un territorio cosparso di boschi e di vigneti, famoso per il suo vino e per il suo paesaggio, caratterizzato da suggestive colline e da storiche abbazie. La coltivazione della vite, grazie alle favorevoli condizioni climatiche, risale al periodo dei Romani e prosegue lungo tutto il Medioevo. L'enologia, in Franciacorta, risale alla fine degli anni '50 quando, quasi all'improvviso, si assistette all'emergere di una nuova fiducia nelle potenzialità del territorio di produrre vini base, adatti alla spumantizzazione, e di ottenere il riconoscimento della denominazione di origine. Dal giardino di casa posso quotidianamente ammirare la Santissima, una chiesa che, posta sul colle del Barbisone, domina l'intero territorio. Eretta nel Medioevo attorno all'anno 1423, divenne in seguito un convento, trasformato nel 1797 in una casa di villeggiatura. Nel 1823, la Santissima fu acquistata dall'illustre miniaturista G. B. Gigola, il quale, dopo la propria morte, la donò all'Ateneo di Brescia. Nel novembre del 2010 il Comune di Gussago ne ha acquistato l'intera proprietà, facendo assurgere definitivamente la Santissima a simbolo della comunità gussaghesa. Nelle belle giornate di sole, spesso, in compagnia di Marina e del nostro adorabile cagnolino Willy, facciamo lunghe passeggiate fino ai piedi dell'Abbazia per godere di un paesaggio straordinario. Alcuni giorni fa ho incontrato il Sindaco di Gussago, Giovanni Coccoli che si è reso disponibile a fornirmi importanti informazioni su alcuni fatti storici relativi al nostro Comune. Sono entrato a far parte

nel mondo del lavoro all'età di soli quindici anni, il 6 Novembre del 1975. Mio padre Mario, grazie ad un suo amico, mi fece assumere presso una ditta artigiana che risiedeva nel pieno centro di Brescia, come apprendista elettricista. Ricordo questa prima esperienza lavorativa con grande nostalgia. Da bambino ero terrorizzato dalla corrente, in quanto consideravo il mestiere dell'elettricista un'attività pericolosa, non adatta alle mie aspettative. Fu così che un giorno mio padre, nell'intento di farmi cambiare idea per quel mestiere tanto pericoloso, chiese al signor Enzo di farmi fare una prova presso la sua ditta. È ancora vivo il ricordo di quel primo mio giorno di lavoro, quando feci conoscenza dei miei colleghi e del signor Enzo, il mio primo datore di lavoro. Affiancato da due segretarie che godevano della sua fiducia, il signor Enzo senza fare distinzioni, trattava tutti i suoi collaboratori con rispetto e trovava sempre il modo e il tempo di soddisfare le loro richieste di aiuto. Quella mattina, la segretaria Angiola mi comunicò che, per tutto il periodo della mia prova, sarei stato affiancato da Giuseppe, rientrato da poco dal servizio di leva, in quanto godeva della stima del signor Enzo e in quella del fratello Luigi che all'epoca era il direttore della ditta. Giuseppe era una persona semplice, un grande lavoratore simpatico e disponibile con tutti. Non sempre, però, ero affiancato a Lui, capitava a volte di dover uscire con altri colleghi con i quali non ho mai legato a causa del carattere impulsivo di alcuni di loro, a volte una banale discussione poteva essere motivo di una furiosa lite a tal punto da dover ricorrere all'intervento del signor Enzo. Fu così che alcuni mesi dopo decisi di andarmene dalla ditta, venendo meno alle promesse fatte alcuni mesi prima a quelle tre persone che tanto credevano in me. Giuseppe, dopo esser venuto a conoscenza della mia irrevocabile decisione, se la prese talmente a male da non rivolgermi più la parola. In ogni momento della vita può capitare di trovarsi davanti a delle scelte importanti, abbandonare Enzo, Giuseppe e Angiola credo sia stato uno dei miei gravi errori di valutazione.



La Santissima a Gussago immersa nelle nuvole.



Inaugurazione del nuovo Ponte San Giorgio.

Genova, 4 agosto 2020 ore 18.00

A due anni dalla tragedia del crollo del Ponte Morandi, che causò la morte di 43 persone, oggi il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alla presenza delle massime cariche dello Stato, inaugurerà il nuovo Ponte San Giorgio che torna a riunire i due versanti della Val Polcevera. Sembra incredibile ma noi italiani, se vogliamo, possiamo dimostrare a tutto il mondo di essere in grado di realizzare opere importanti come quella del nuovo ponte, varato e restituito alla città in soli 15 mesi. Un ponte dal cuore tutto genovese, una delle opere straordinarie progettate dall'Architetto Renzo Piano, donato dallo studio RPBW alla città di Geneva. A mio dire, il Maestro, durante la cerimonia di inaugurazione, ha lanciato un messaggio importante che resterà scolpito nel cuore di tutti per molto tempo. Ringrazio Renzo Piano e tutto il suo Staff, per aver contribuito alla costruzione del nuovo ponte.